

RISPONDE IL VICEDIRETTORE **MAURO AVELLINI**

Il nuovo proibizionismo tra spinelli e sigarette



DROGHE
Meglio spiegare che cosa fa male alla salute

Cara Nazione, ho letto da qualche parte che non sono servite le campagne anti-fumo del ministero della Sanità rivolte ai giovani. Ho anche seguito la complicata vicenda della riforma Fischler che punta a cancellare la coltivazione del tabacco da molte regioni italiane, prima fra tutte l'Umbria dove la produzione rappresenta una bella fetta del totale nazionale. sembra quasi che la cultura del «proibizionismo», dopo l'inutile legge contro gli spinelli, tenda ad allargarsi in ogni settore colpendo anche le famiglie dei lavoratori dell'agricoltura.

Andrea C.
Città di Castello

Spinelli e sigarette, ecstasy e sigari non possono assomigliarsi nemmeno lontanamente. Sempre su queste colonne abbiamo già affrontato la discussione sul disegno di legge presentato dal vice premier Gianfranco Fini sulla droga. Per il governo è una sorta di «rivoluzione» che presuppone una chiara logica di rifiuto delle sostanze stupefacenti; l'opposizione giudica invece «repressiva» la nuova normativa e insiste sul potenziamento delle azioni di prevenzione e informazione. La stretta di Bruxelles sul tabacco ha origine tutta-

via si riferisce forse al fatto che anch'essa può apparire il risultato finale di esasperate campagne «proibizioniste» volte a ridurre sensibilmente, se non annullare, il consumo di sigarette. La differenza diventa però ancor più sostanziale da altri «divieti» se si va a colpire direttamente un prodotto, appunto il

tabacco, che solo in Umbria interessa decine di migliaia di operai agricoli, dipendenti di aziende di trasformazione, meccaniche e logistiche. Non risulta infatti alcun collegamento tra il tabagismo e la coltivazione del tabacco in Europa e comunque l'industria manifatturiera, nel caso di un abbandono della coltura, andrebbe a rifornirsi presso altri paesi. Inoltre, in regioni come l'Umbria, lo sviluppo rurale verrebbe duramente penalizzato con gravi danni anche dal punto di vista ambientale. Invece di colpire così duramente il settore primario sarebbe meglio impegnare risorse per far capire ai giovani che inseguire certi stereotipi e certi modelli semplicemente nuoce alla loro salute.

mauro.avellini@lanazione.it

